

Il trattamento con farmaci antitubercolari due volte per settimana versus tutti i giorni

G. Bartolozzi

Dipartimento di Pediatria, Università di Firenze

Ormai la chemioterapia intermittente è entrata nel normale trattamento dei soggetti adulti con tubercolosi. La sua efficacia è paragonabile a quella ottenuta con la somministrazione giornaliera. Poco si sa invece sul suo uso nella cura della tubercolosi del bambino, anche se essa in età pediatrica troverebbe la sua indicazione principale.

Poiché il trattamento della tubercolosi dei bambini pone spesso problemi di compliance e rappresenta un peso notevole per i pediatri che li debbono seguire, si sentiva il bisogno di uno studio accurato e sufficientemente numeroso per applicare il trattamento intermittente anche in età pediatrica. Uno studio controllato e randomizzato è stato appunto condotto con questo scopo, con un trattamento bisettimanale fin dall'inizio della malattia, a Città del Capo in Sud Africa (**Te Water Naude JM et al., *Pediatr Infect Dis* 2000, 19:405-10**).

Sono stati trattati 206 bambini con tubercolosi intratoracica: 89 ricevettero un trattamento intermittente e 117 un trattamento giornaliero. L'età mediana nei due gruppi fu rispettivamente di 25 e 28 mesi. Il trattamento intermittente ha previsto (due volte alla settimana per 6 mesi) 15 mg/kg/dose di isoniazide, rifampicina 15 mg/kg/dose e pirazinamide 55 mg/kg/dose per due mesi, seguita da isoniazide e rifampicina soltanto per altri 4 mesi. Il gruppo che ha ricevuto un trattamento giornaliero è stato trattato con isoniazide 10 mg/kg/die, rifampicina 10 mg/kg/die e pirazinamide 25 mg/kg/die per 6 mesi.

Tutti i soggetti dei due gruppi risposero al trattamento: vi fu solo una ricaduta nel gruppo trattato con la somministrazione due volte per settimana.

Viene concluso che il trattamento antitubercolare intermittente è un'alternativa accettabile ed efficace in confronto al trattamento giornaliero.